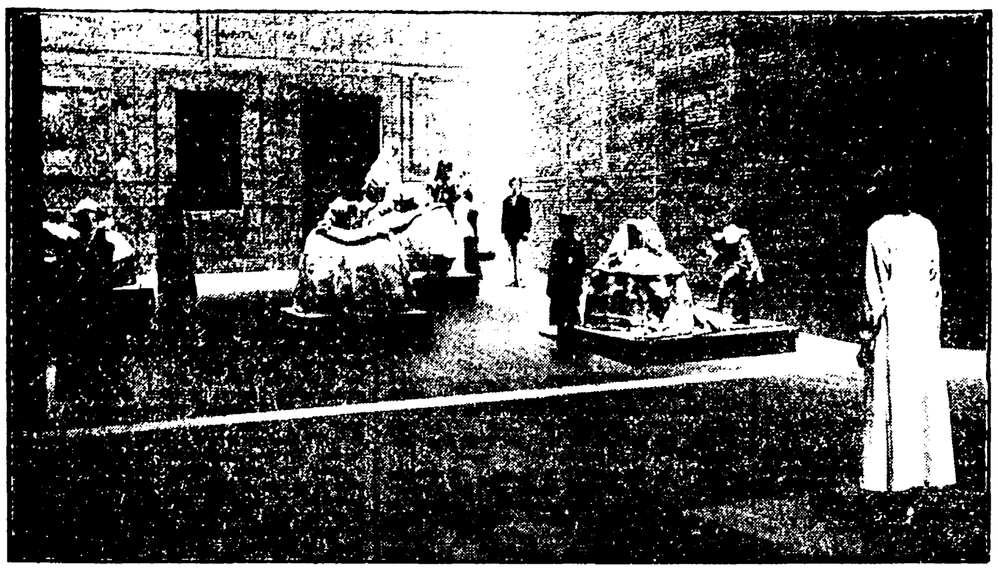
«Calderon» di Pasolini a Prato

Il re borghese dà scacco

Luca Ronconi tende a realizzare con geometrico rigore i «Sogni» ai quali l'autore aveva affidato le sue riflessioni sul potere e sulla «esclusione»



Una scena di «Calderón» di Pasolini presentato dal Laboratorio di progettazione teatrale di Luca Ronconi al Metastasio

Dal nostro inviato

PRATO — Dopo *La Torre* di Hofmannsthal, anche il *Calderón* di Pasolini, altro momento dell'attività del Laboratorio di progettazione teatrale di Luca Ronconi, impegnato in questi giorni a fornire un consuntivo del suo primo biennio, richiama il gran modello spagnolo e secentesco: *La vita è sogno* di Pedro Calderón de la Barca: ma i rapporti diretti sono, qui, scarsi e vaghi: al di là del motivo dello scambio tra veglia e stato onirico, appena qualche nome (Rosaura, Basilio, Sigismondo, Stella), qualche spunto, una citazione tanto esplicita quanto ambigua. A unire, in certa misura, alla *Vita è sogno* (e anche alla *Torre*) il *Calderón* è comunque la parziale affinità tematica, riguardante il potere e l'esclusione, se non vogliamo usare il termine, ormai logoro, di «diversità».

Sul potere, specialmente, si svolge, o si avvolge, la sconsolata riflessione pasoliniana: di un Pasolini il quale ha vissuto con distacco e diffidenza il Sessantotto, vedendovi solo, o quasi, una perfida manovra della borghesia per far piazza pulita, tramite la simulata rivolta dei suoi figli, di quei retaggi culturali e tradizionali che davano impaccio alla piena attuazione dei nuovi modi di produzione e di smercio, e insomma al dominio incontrastato della società dei consumi.

La storia è andata, poi, in maniera un po' differente, anche se alcune intuizioni critiche dello scrittore hanno lasciato il segno: le ritroviamo dunque nel *Calderón*, esposte in una forma, tuttavia, che rimane saggistica e pubblicistica, non senza zone di tedio. Con *Calderón*, Pasolini si sforzava di creare un dramma sulla borghesia che si ponesse, però, agli antipodi del dramma borghese: niente naturalismo, niente psicologia, ma personaggi emblematici, proiezioni mentali di un protagonista unico: Basilio, re, capofamiglia, padre, marito borghese. E i tre Sogni dell'eroina femminile, Rosaura, sono altrettante impossibili fughe da una condizione di sudditanza, ogni volta ribadita: reggia, bordello, lager, o quieto interno domestico, il carcere borghese non ammette vie di uscita. La trasgressione, che Pasolini configura nel miraggio di un amore fuori delle regole, il quale spezzi antichi tabù, come l'incesto (della figlia col padre, del figlio con la madre) è proibita, o studiosamente riportata nell'alveo dell'autorità padronale e maschile, nel matrimonio e nella famiglia: il marito è anche padre, è anche figlio. L'unione dei reietti — prostitute, omosessuali, e i più poveri tra i poveri — non riesce a fondarsi. La irruzione liberatoria degli operai, con le loro bandiere rosse, nel recinto della prigione, è il sogno più sogno di tutti.

Pasolini collocava la vicenda, datandola 1967 (ma *Calderón* è stato scritto dopo, vedi gli accenni «profetici» al Sessantotto, e pubblicato nel 1973) in Spagna. Una Spagna assunta a simbolo di un potere borghese e cattolico chiuso e ottuso, esercitato con fredda ferocia, essendo ancora vivo Franco, ma aperto al compromesso verso i nuovi tecnocrati. Della Spagna più che la situazione politica e sociale concreta (da lui, del resto, molto approssimativamente definita), *o* i riferimenti letterari e pittorici, ad affascinare e a respingere lo scrittore era però forse la lingua, questa lingua «così nobile, così luminosa» al servizio della più oscura delle tirannie. Ma il discorso si allarga a qualsiasi linguaggio verbale: Rosaura, a un dato punto, si ribella contro l'uso dello stesso eloquio corrente secondo la «norma», procedendo a scandalose, sconcertanti inversioni di sostantivi e di attributi.

Qui è pure uno dei luoghi di incontro fra Pasolini e Ronconi: il regista fa scandire, sillabare le battute ai suoi attori, quando caricandole di un significato massimo, prossiche oracolare, quando spingendole ai limiti del puro fonema, del vocalizzo. Dovrebbe scaturirne una sorta di denuncia della potestà delle parole: ma ne risulta anche, nel caso, la debolezza della drammaturgia pasoliniana. Verso la quale Ronconi non ha potuto davvero un eccesso di fedeltà, se ha così pesantemente mutilato il secondo Sogno, rendendo incomprensibile allo spettatore il parallelo arrovesciato tra le due ipotesi incestuose.

Più sollecitante, per il lavoro ronconiano, quanto il *Calderón* implica di rigorosa geometria, di teso esercizio intellettuale. Lo spettacolo, come si sa già dalle cronache dell'*Unità*, che puntualmente hanno seguito il suo farsi pezzo per pezzo, fino all'edizione attuale (quattro ore e mezzo, o poco meno, a parte i due intervalli) occupa insieme tutto lo spazio della platea, e del palcoscenico del Teatro Metastasio, mentre gli spettatori stanno appollaiati nei soli palchi. La base dell'impianto (di Gae Aulenti) è una nuda pedana, segnata da cerchi concentrici e intersecantisi; altri cerchi, ma anche e più spesso rettangoli, sono ritagliati dalle luci dei proiettori, il cui contributo è particolarmente rilevante. In tondo o in linea retta, gli attori sono assorbiti in un dinamismo ora continuo, ossessivo, ripetitivo, ora più distanziato e pacato: che, a contatti, costituisce il tratto stilistico più visibile e personale, tanto da comprendere gli echi di esperienze precedenti del regista, come *Una partita a scacchi* di Middleton. Ma là vi era una coincidenza perfetta tra tematica ed espressione, che qua non si verifica. Inoltre: dove il suggerimento pasoliniano tanche scenografico e accolto con più rispettosa aderenza, l'effetto è più fiacco e banale: così è della riproduzione plastica di alcuni elementi del famoso quadro di Velazquez *Las meninas* che variazioni pressoché esposte nel Museo di Barcellona avrebbero potuto suggerire di meglio.

Infine, ciò che sembra apparentare Ronconi e Pasolini (questo Pasolini) è una specie di sottomissione convertenza nella visione del mondo come universo concentrazionario, comunque reclusorio, sovrecaricato da un matrioscha Palazzo. Per Pasolini si trattava di una idea tragica che affiorava al suo solitario novello, il suo confronto sempre più aspro e sofferto con la storia, con la natura, con la realtà difficile ma inevitabile. In Ronconi si avverte il senso di una promessa di ordine quasi metafisico, di un tormento da dimostrare, non da discutere. Ma da un Sogno all'altro, lo stesso interesse del regista per il suo matematico gioco sembra scemare.

Ciò non toglie merito al cimento intenso e talvolta ardito degli attori: le tre Rosaure — Gabriella Zamparini, Edmonda Aldini, Nicoletta Lanzanesco — differenziate dai rispettivi temperamenti, ma tutte nel fondo dall'astrazione incorporea di toni e timbri voluta dalla regia; Franco Mezzera, Giacomo Piperno, Mauro Avogadro in evidenza nei ruoli maschili; e ancora Anita Laurenzi, Carla Bizzarri, Odino Artioli, Giancarlo Prati e, con una nota particolare, Miriam Acevedo, attiva e incisiva dall'uno all'altro capo della rappresentazione.

Aggeo Savioli

Villa Medici si apre ai compositori di oggi per sette giorni

ROMA — Una settimana di musica contemporanea, svolgerà da domenica al 2 luglio, presso l'Accademia di Francia a Roma (Villa Medici).

L'iniziativa, anche se suscita qualche perplessità, presenta non pochi motivi di interesse. Va detto subito che essa nasce per presentare il lavoro svolto dai tre compositori borsisti presso l'Accademia stessa (Allain Gaussin, Marc Monnet e Claire Shapiro), ma attorno a loro si costruisce tutta una serie di manifestazioni ed interventi che rilanciano il discorso, che anzi intenderebbe — a quanto appare da un primo esame del programma — avviare una riflessione sullo stato e le prospettive della musica contemporanea.

La settimana si articola così in manifestazioni di varia natura: sono previsti incontri con compositori, dibattiti su questioni attinenti la musica d'oggi, concerti, audizioni di nastri e una mostra di documenti e partiture originali (dal X secolo ai nostri giorni).

I compositori chiamati ad intervenire di persona sono naturalmente tra i nomi più prestigiosi del *jet set* musicale: John Cage, Franco Donatoni, Vinko Globokar e Luciano Berio, ai quali forse meglio di chiunque altro si addice l'ambiente cosmopolita dell'Accademia. Una maggiore rappresentatività hanno invece le musiche eseguite, tra cui figurano i nomi di Pousseur, Kagel, Boulez, Debussy, Xenakis, Bussotti, Manzoni, Scelsi, Clementi, Evangelisti.

La vastità e la quantità degli argomenti trattati nei dibattiti non permetterà di andare molto oltre la semplice identificazione dei numerosi problemi che la musica di oggi si trova a dover affrontare — si parlerà di critica, di notazione musicale, di pedagogia, di interpretazione, di rapporti compositore mercato e altro — ma tutto il materiale raccolto andrà poi a formare un numero unico della rivista *Musique en jeu*, costituendo così un riferimento per eventuali elaborazioni successive. Oltre all'importante rivista, parteciperà alla «Settimana» anche la Radio francese e verremmo sottolineare positivamente questa capacità di svolgere il lavoro a più mani e su fronti diversi.

a. sb.

Un eccellente strumento didattico

È l'ora del flauto dolce

Funziona a Roma una scuola aperta soprattutto ad allievi giovanissimi

ROMA — Come far studiare la musica a bambini, senza costringerli ad un'applicazione noiosa, prolungata e poco gratificante e che finisce per scoraggiare definitivamente molti di loro? Con il flauto dolce, per esempio.

Il flauto dolce, o flauto diritto, o *blockflote* (in tedesco), è uno strumento estremamente semplice dal punto di vista tecnico-manuale; è accessibile a tutti per il suo basso costo (si può comprare con un flauto di plastica da poche migliaia di lire), consente di ottenere immediatamente risultati concretamente tanzibili. Ma, soprattutto, si presta ottimamente per «suonare insieme», offrendo quindi la possibilità di un insegnamento non solo prettamente musicale, ma un'educazione alla vita di gruppo, senza nessun «primo della classe». Una concezione della musica, insomma, non come mezzo per primeggiare, ma come prezioso patrimonio personale da conquistare e coltivare.

Questo strumento di origini antichissime, che ha avuto il suo massimo splendore nel Rinascimento e nel periodo barocco, è andato declinando a partire dalla metà del Settecento per l'impiego massiccio delle modulazioni nella scrittura musicale, che ne hanno reso l'impiego sempre più difficile; solo ai primi del Novecento c'è stata una riscoperta del flauto a becco (altra possibile denominazione), in Inghilterra e in Germania, dove oggi è diffusissimo e viene largamente impiegato nelle scuole come strumento musicale didattico fondamentale.

L'Italia, all'ultimo posto nella diffusione della cultura e dell'educazione musicale, ha trascurato a lungo l'importanza che poteva avere questo strumento che solo grazie all'iniziativa personale di alcuni appassionati oggi ha una grossa diffusione anche da noi.

Nasce, infatti, nel 1970 la Società Italiana del Flauto Dolce (SIFD), fondata da Giancarlo Rostirolla e sostenuta da un comitato di iniziativa che annovera tra i suoi membri, numerose personalità della cultura musicale e concertisti di fama internazionale. Le finalità dell'associazione sono molte e ambiziose: innanzitutto la diffusione della pratica della musica d'insieme, sia nell'ambito scolastico, sia in quello extrascolastico. Quindi la valutazione, la trascrizione e la pubblicazione di musiche italiane del Rinascimento e Barocco, che costituiscono un enorme patrimonio musicale per lungo tempo dimenticato e che oggi trova nuova vitalità attraverso la possibile esecuzione con strumenti dell'epoca, tra cui, oltre al flauto, ricordiamo i cromorni, le viole da gamba, le bombarde, il liuto ecc.

La SIFD inoltre ormai da otto anni, gestisce a Roma una scuola per chi desidera imparare a suonare il flauto dolce, aperta a bambini e adulti: scuola che ha visto crescere i suoi alunni negli ultimi anni, in modo vertiginoso, tanto che i suoi locali sono divenuti insufficienti per tutte le iniziative parallele ai corsi strumentali (allestimento di un archivio specializzato di musiche, di una biblioteca e di una discoteca). Ci auguriamo, anzi, che gli amici del flauto dolce possano trovare una soluzione e un aiuto alle loro difficoltà, perché ci sembra molto importante continuare la strada da loro intrapresa.

Quest'anno, infine, ancora una volta si terrà ad Urbino (dal 20 al 29 luglio) il decimo corso internazionale di musica antica, organizzato sempre dalla Società del flauto dolce in cui sono previste lezioni collettive e individuali per tutte le età e tutti i livelli di conoscenza su vari strumenti del Rinascimento e del Barocco.

Nel corso dei dieci giorni, si terranno nella città marchigiana concerti, serali, conferenze, una tavola rotonda per il terzo centenario della nascita di Vivaldi e un convegno di studi su Heinrich Schuetz, importante musicista del Seicento. Come si vede il flauto dolce è partito alla riscossa ed ha trascinato dietro il suo suono dolce e avvincente migliaia di appassionati, grandi e piccoli. Si tratta ora di sostenerlo in questa sua avanzata e sostenerlo quanti credono che la musica possa essere patrimonio di tutti, alla portata di tutti, un modo di vivere insieme.

Anna Morelli

Il dibattito sull'istruzione musicale

Prepotenze di una minoranza

Conferenza-stampa, ieri, del gruppo di docenti di Santa Cecilia, qui auspici della sospensione di esami e scrutini per protestare contro la riforma dei conservatori nell'ambito della nuova scuola secondaria superiore.

Sull'argomento siamo tornati più volte nelle ultime settimane per dichiarare il nostro accordo, espresso anche dal voto dei parlamentari comunisti, con l'orientamento espresso dal Parlamento, orientamento tedesco peraltro alle indicazioni che le forze più consapevolmente avanzate dal mondo musicale italiano vanno elaborando da anni. Abbiamo pure ribadito in più occasioni l'esigenza che — proprio partendo dall'articolo 7 del testo di riforma — si approfondisca il dibattito così da pervenire ad una articolazione dei titoli e delle norme che tenga in massimo conto le idee dei docenti non meno che quelle degli studenti e genitori.

In queste conferenze-stampa, di solito solo ad un esercizio tacito d'astinenza di proposte anche contraddittorie — salvo le che si moltiplicano a tutti i livelli senza la minima considerazione di possibilità e compatibilità — non sufficiente a nascondere il vuoto, ripetuto fino alla paranoia, della necessità di far passare i Conservatori nella riforma universitaria, pronti però tutti ad accettare lo stralcio e cioè la definizione di parazione della scuola di musica dalla cultura.

Evidentemente il confronto delle idee non serve in presenza di questo gruppo di docenti, tanto decisi a non tener in nessun conto il parere di quanti non sono d'accordo con loro, da togliere la parola con isterica prepotenza al segretario del Sindacato musicisti italiani, Antonio Scarlato, che intendeva chiarire i veri termini del problema facendo giustizia della voluta disinformazione che ha caratterizzato le comunicazioni ufficiali.

L'atteggiamento peraltro non meravigliato, provenendo da un gruppo nel quale si ripete la logica dello schieramento che ha boicottato la «Reale» e che sembra voler ripetere la stessa lotta di una minoranza che agisce prepotentemente allo stesso delle istituzioni, stavolta in nome di considerazioni di tipo meritocratico.

È che se tutti gli altri protagonisti, indicando d'altra parte il fallimento manifesto, e la quasi-morte dal tutto che seppero al sindacato dopo di questa azione ne appoggi l'azione di sospensione di scrutini ed esami, ormai quasi respinto dalla grande maggioranza dei Conservatori italiani e dallo stesso collegio dei docenti di Santa Cecilia, che ha votato a maggioranza per la normalizzazione della vita del conservatorio.

g. d. r.

Mozart scherzoso e un po' chiesastico

ROMA — È in pieno svolgimento e in pieno coinvolgimento di pubblico la decima «Primavera musicale di Roma» dedicata a Schubert e a Mozart, mese, bene musicale quali protagonisti, di una «primavera» così pienamente vivale nella storia delle generazioni.

L'ambiguo e spesso sorriso mozartiano (una mano leggiardesca sembra averlo plasmato) si è disciolto per due sere in Sant'Anselmo, all'Aventino, dove sono state integralmente riproposte le musiche da chiesa, per organo e strumenti, che Mozart compose per incarico dell'arcivescovo di Salisburgo.

Con il concorso dell'organista Gerne, però non aggressivo (vocalisti: Raoul e Alessandro Mancino ragazzi, giovanissimi in tale discesa, dopo le alternanze del 1977) non che il violoncellista Michele De Luca hanno eseguito due sette *Sonate per l'Epistola* (ebbero in un solo momento, dedicate a ricamare lo spazio tra l'Epistola e il Vangelo, intramezzate da sole, deliziosamente difficili) a cui per la partecipazione di tempo, registro e sonorità particolari, peraltro accortamente realizzati, da Kamen D'Ooghe.

Il ciclo di manifestazioni affidato all'Orchestra da Camera italiana (*Sinfonie, Divertimenti e Concerti* di Mozart) ha avuto stasera in Sant'Anselmo e proseguirà giovedì e venerdì nella Sala di Via dei Gracchi.

e. v.

La «pornocomunicazione» nuovo veicolo di propaganda

Un nudo femminile per vendere latte?

Da qualche tempo, il termine «porno» non viene più adoperato soltanto per designare le immagini, i testi, le pubblicazioni che raffigurano e descrivono — nei modi più osceni e morbosi che ormai si riproducono monotonamente, all'infinito — l'atto sessuale nelle sue possibili combinazioni e varianti.

Si parla di «pornocomunicazione», ed esempio, per designare, giustamente, quei quotidiani e quei settimanali che parlano regolarmente sullo scandalismo, sul qualunquismo, sulla cronaca «nel effetto». Si parla anche di «porno-politica», per designare la propaganda e l'azione politica tendente sul terreno sistematico, sul pregiudizio (l'anticomunismo è «porno-politica»), sul clientelismo, sulla mistificazione degli interessi popolari. Forse sarebbe il caso, a questo punto, di parlare anche più in generale di «pornocomunicazione», e di comprendervi un fenomeno che si è venuto estendendo negli ultimi anni nei mass-media. In questo fenomeno, il sesso — o anche soltanto l'anatomia femminile — è usato ad essere controllo ma non come «oggetto» della comunicazione, bensì come veicolo di penetrazione nel mercato, come strumento per vendere e diffondere essenzialmente oggetti o idee che con il sesso e con il corpo femminile non hanno nulla a che fare.

Una diffusa pubblicità

Ovviamente, la prima cosa che viene in mente, a questo proposito, è la pubblicità: un certo tipo, molto diffuso oramai, di pubblicità. Che si serve del richiamo sessuale, cioè anche semplicemente del nudo femminile (o del «finto vestito»), per propagandare determinati prodotti. Jeans e magliette, certo; ma anche birra o minicicliette, gelati o sigarette, e perfino attrezzi di lavoro. In questa pubblicità non c'è nulla di quel che correntemente viene indicato come «pornografia»: tranne che nei casi in cui si fa uso di immagini deliberatamente e pesantemente oltraggiose, quel che domina, qui, è la parziale e semplice anatomia femminile. Il corpo di una donna o anche, addirittura, una parte di esso. Ciò che caratterizza questo tipo di pubblicità, dunque, è, si può dire, la gratuità dell'immagine, la quale, infatti, si ripete, più o meno identica, per i più diversi tipi di prodotti.

Una simile gratuità risulta avvertita più accettabile in altri campi dell'industria culturale. Sono molti ormai i dischi, ad esempio, che recano in copertina un nudo — o «finto», più spesso, parziale — di solo scopo di richiamare l'attenzione dell'eventuale acquirente. E, del resto, la medesima gratuità si ritrova in tante manifestazioni cinematografiche che propagandano con il nudo femminile film che non sono affatto del genere «erotico».

Infine, il fenomeno sembra tutti coinvolgendo sempre di più i settimanali, anche quelli che si occupano come politica. Questo risulta evidentissimo, oggi, ad esempio, in Spagna, dove i settimanali esposti nelle edicole recano quasi tutti «qualcosa di nudo» in copertina. Frutto, probabilmente, del dopo Franco, e di quella che si potrebbe chiamare la «liberalizzazione nella repressione». Ma non si tratta di un fenomeno specificamente spagnolo. Da tempo, molti settimanali tedeschi e francesi presentano copertine del genere. In un primo periodo, queste copertine erano «giustificate» da un nuovo servizio che, all'interno, riprendeva il nudo esposto all'esterno. Ma oggi non è più così: la copertina è assolutamente indipendente dall'interno: serve soltanto da richiamo.

In Italia, l'avvio c'è già, anche in settimanali come L'Espresso e Panorama: copertine «nude» sono sempre più frequenti, pur se ancora «giustificate» da inchieste o servizi che trovano posto all'interno del numero. Data la tendenza, c'è da attendersi che presto anche questi temi legami esterno-interno vengano recisi e la gratuità della copertina «nuda» divenga completa.

Maggiore ipocrisia

Ci da chiedersi, a questo punto, se sia lecito escludere questo fenomeno dalla «pornografia» o se, invece, non sia giusto includerlo, anzitutto nella «pornocomunicazione». Tutto sommato, in questi casi, lo strumentalismo non è certamente minore che nella stampa classificata apertamente, come «pornografica», e l'ipocrisia è certamente maggiore. Qui, il sesso, il nudo, l'anatomia femminile servono a contrabbandare le merci più diverse: notizie, modelli di comportamento, interpretazioni politiche, campagne propagandistiche. L'insulto alle donne si perpetua e si riproduce: la «donna-oggetto» si converte in «donna contenitore» e, nell'altra faccia del razzismo sessista che domina oggi nella comunicazione dei mass-media.

E che non si elimina certo con gli eventuali procedimenti penali fondati sul «comune senso del pudore», perché questo razzismo sessista riflette una concezione e una pratica di vita che è soltanto ipocrisia negare a termini di legge, mentre li si conferma quotidianamente nella struttura della società, della famiglia, del potere.

Giovanni Cesareo

Vacanze liete

VISERBELLA - RIMINI - Pensione COSTARICA - Viale Adriatico 14 - Tel. 0541/735550 - 50 m. mare - camere con doccia e servizi - cucina romagnola - trattamento pasto - ottima cucina - piscina con idromassaggio - parcheggio - settembre 7.000-7.500 - luglio e dal 21/8 8.500-9.000 - tutto compreso - gestione proprietario. (172)

BELLARIA - HOTEL VILLA LAURA - Tel. 0541/44131 - Ambiente familiare - mare - tranquillità - cucina casalinga - camere con bagno - Bassa stagione 7.000 - Media 8.500 - tutto compreso - Direzione Massari. (173)

VALVERDE/CESENATICO - PENSIONE LUCA - Via Giotto, 35 - Tel. 0547/85168 - Vicino mare - trattamento familiare - Giugno 6.500 - Luglio 7.400 tutto compreso - Agosto interpellateci. (177)

RIMINI / VISERBELLA - PENSIONE LUCY - Via P. Priolo, 126 - Tel. 0541/734778 - Sul mare - camere con bagno - parcheggio privato - trattamento - ambiente familiare - Giugno 6.500 - Luglio 7.400 - Agosto 8.500 - 5.500 - tutto compreso - Direzione proprietario. (179)

MIRAMARE/RIMINI - PENSIONE DUE GEMELLE - Tel. 0541/32621 - Pensione tranquilla, vicinissima mare - parcheggio, camere con senza servizi, cucina casalinga - Giugno-Sett. 6500 - Luglio 8000 tutto compreso. Agosto interpellateci. (187)

CATTOLICA - Hotel Embassy - Via Genova - Tel. 0541/963.259, 100 m. mare - parcheggio - trattamento eccellente - camere servizi - balcon - luglio 9500 - agosto 11.500, settembre 7500. (208)

SPECIALE OFFERTA ADRIATICO - Attrezzatissimo - tendone - **INHUMANA PORTOVERDE - RIMINI - LIDO SAVIO - SOTTOMARINA** - Giugno 24-9 tutto incluso 100.000, 1-15 luglio 120.000, 15-31 luglio 150.000, 1-20 agosto. Tel. 0541/51.250. (209)

RIMINI MIRAMARE - PENSIONE VILLA MARIA - Tel. 0541/32153 - Viale Oberdan, 50 metri mare, zona centrale, 200 metri dal Tassistaradio, camere con servizi, telefono. Bassa 7.000, Luglio 9.500, Agosto 11.500 (211)

RIMINI - Pensione Sandra - Viale Trento 7 - Tel. 0541/25521 - vicinissima mare - ambiente familiare - camere con servizi - giugno, settembre 6500 - luglio 8500 - compresissimo, agosto interpellateci. (185)

IGEA Marina - Pensione Sayonara - Via Volta 52 - Telefono 0541/532201 - vicino mare - ambiente moderno - terrazze - cucina curata - camere con servizi - parcheggio - bassa 6700 - luglio 8000 IVA compresa. (186)

ALT! QUI SI MANGIA BENE - Rimini - San Giustino - Pensione Fanny (Via Zoning, 97, Tel. 0541/24953 - direttamente mare - parcheggio - camere con senza servizi - cucina romagnola - giugno-settembre 6.500 - luglio 8.000 - agosto 9500 IVA compreso - Direzione Benedetti Corrado. (187)

RIMINI - Albergo Tre Stelle - Telefono 0541/81.064, Vicino mare - camere con senza servizi, parcheggio. Bassa 6000-7000, luglio 8000-9000 complessive, agosto interpellateci. Direzione proprietà. (206)

HOTEL RIVIERA (Gradara 1 - Rimini - Tel. 0541/680236 - 1-20 giugno 6.000 - 21-31 giugno 7.000 - luglio 8.000. Tutto compreso. Ottimo cucina - camere con servizi - doccia - WC - balcone - ascensore - parcheggio - ambiente familiare. Bassa stagione 7.000 - luglio 8.000 - agosto 9.000 - settembre 7.000. Tutto compreso, anche IVA. Agosto interpellateci. (201)

HOTEL ARIZONA - CESENATICO - ZADINA. Vicino mare - parcheggio - camere con servizi - balcone - cucina curata - ottima cucina - menù a scelta - Giugno-settembre 7500 - luglio 8000 - agosto 10.000 tutto compreso. Interpellateci - Tel. 0547/82.421. (202)

RIMINI - 250 appartamenti - Viale Europa mare arredati - Viale Tripoli - Giugno-Settembre 50.000-100.000 - quindicina luglio 140.000-190.000 - Buona disponibilità agosto - 0541/53470-54119 (203)

RICCIONE-Centro - Pensione Villa Tigli - Tel. 0541/600.565 - Cucina casalinga - camere con servizi - balconi - Giugno 6.500 (198)

PORTOVERDE - Villaggio turistico - Lussuosissimi appartamenti - Piscina - tennis - Giugno-settembre 200.000 - Quindicina luglio 250.000 - Tel. 0541/614.354 - **MISANO**, Residences modernissimi, Giugno-settembre 120.000 - Quindicina luglio 190.000 - Agosto 320.000 - T. 0541/614.504. (199)

RIVAZZURRA - RIMINI - Hotel Stresa - Tel. 0541/32.476. Vicino Gabbiano. Moderno, vicino mare, camere con servizi, balconi, TV, trattamento eccezionale, cucina genuina. Bassa 7500, luglio e dal 21-31 agosto 9500 - 1-20 agosto 11.500 complessive. (200)

VISERBA - RIMINI - Pensione Alvaro - Tel. 0541/735.520. Vicino mare - camere con senza servizi - ampio parcheggio - tranquillità - giugno-settembre 7.000, luglio 8.000. Tutto compreso, anche IVA. Agosto interpellateci. (201)

VISERBELLA - RIMINI - Villa Laura - Via Porto Palos, 20 - Tel. 0541/734.281, abit. 0547/56.135 - Sul mare - tranquillità - confortevole - parcheggio - verranno servite specialità - cucina romagnola. Giugno-settembre 7.000, luglio 8.000. Agosto interpellateci, compreso IVA e cabina mare, sconto bambini. (202)

BELLARIA - Pensione ANNA MARIA - Tel. 0541/44397 - 50 metri mare - camere con senza servizi - parcheggio - giardino - OFFERTA SPECIALE - giugno e settembre 6.500 tutto compreso - luglio 8.000 - direzione proprietaria. (195)

CATTOLICA - Hotel Colle Verde - Via Parma 5 - Tel. 0541/963.145. A 20 m. dal mare - camere con servizi, privati - balconi - ascensore - parcheggio - Ottimo trattamento - cucina curata - menù a scelta - offerta speciale terza persona stessa camera sconto 50% (escluso 1-20 agosto). Giugno-settembre 9000, luglio e 21-31 agosto 10.500, 1-20 agosto 12.500 tutto compreso. (204)

RICCIONE - Pensione Aurelio - Telefono 0541/41.969. Vicino mare - tranquillità - camere con senza servizi - trattamento familiare. Pensione completa, 24-31/8, settembre 6500, luglio 9000 tutto compreso anche IVA. (205)

CESENATICO - Valle de - Hotel Cremon - Tel. 0547/85488 - Direzione diretta per giugno ultime camere disponibili. Tre 8.000 tutto compreso. V.C.Sassaroli mare - camere servizi, balconi visuale mare - ottimo trattamento. Pubblicità riporto - Direzione proprietario - Prenotate! (189)

RICCIONE - Hotel La Baita - Telefono 0541/601.667. Tranquillo - familiare - camere con senza servizi, balconi - parcheggio - pensione completa giugno, 25/8, settembre 7200-8000, luglio 9000-10.000, agosto 10.800-12.000, tutto compreso, gestione proprietari. (203)

RIMINI/RIVAZZURRA - PENSIONE HANNOVER - Tel. 0541/30279. Vicino mare, parcheggio, cucina con specialità. Bassa luglio 6.000-8.500, luglio 7.000-9.500, Agosto 9.000 e dal 17-31/8 7.000-7.500 tutto compreso. Gestione proprietaria. (179)

CESENATICO/VALVERDE - HOTEL CALDOUR - Tel. 0547/86290. Vicinissimo al mare, ultimissime prenotazioni! Camere doccia, WC, balconi visuale mare. Giugno Lire 8.000, Luglio 9.500, 1-20/8 11.000, 21-29/8 8.000 tutto compreso, sconti famiglie. Interpellateci. (183)

VILLEGGIATURE

EUROTEL «CERMIS» - ALPE CERMIS DOLOMITI TRENTINE (Cavalese - Circondato da pratiboschi, offre soggiorni sereni e tranquilli. Interpellateci per Luglio-Agosto. Tel. **(0462) 30572.** **(143)**